

La corsa
La nonna è stata ricoverata all'ospedale Careggi di Firenze, la bimba all'ospedale pediatrico Meyer



VIGILI DEL FUOCO/ANSA

La storia

GRAZIA LONGO
INVIATA A FIRENZE

La vicenda

1

L'uscita
Sabato verso le 16 la nonna porta la nipotina a fare una passeggiata

2

L'incontro
Verso le 18 un testimone dice di aver visto nonna e nipotina: erano ancora a Reggello

3

Le ricerche
In serata viene dato l'allarme, scattano le ricerche con vigili del fuoco e cani

4

I soccorsi
Ieri mattina verso le 7 nonna e nipotina sono individuate in un canalone

Le prossime 24 ore sono decisive per capire se il cuore della piccola Sofia continuerà a battere, compromesso da un notte al freddo in fondo a una scarpata. Intanto l'ansia e la paura dell'attesa si confondono con il tormento per una tragedia che, seppur certamente imprevedibile, si nutre di un rovello che divora l'anima. La nonna di Sofia, Morena Ghinassi, ha solo 62 anni ma soffre di amnesie. È caduta in un canalone, nel tardo pomeriggio di sabato in una zona impervia di Reggello, dopo le campagne di Valdarno a oltre 40 chilometri di Firenze, mentre portava l'adorata nipotina di 18 mesi a spasso con il passeggino. «Mia madre non è malata, ha sbagliato strada e si è intestardita a non correggere l'errore» la difende il figlio, Emanuele Pancrazi, 35 anni, farmacista. Ma la moglie Jelena Dilendorfa, anche lei farmacista 35enne, originaria della Lettonia, lo zittisce con un filo di voce: «A volte anche in casa sembrava aveva vuoti di memoria». Più o meno le stesse parole di altri familiari, preoccupati «per quei momenti di scarsa lucidità di cui Morena soffre a fasi alterne».

Ed eccola la nonna, ieri pomeriggio, al Pronto Soccorso dell'ospedale Careggi per politrauma. I suoi occhi sono di un azzurro intenso, lo sguardo è smarrito. «Sto bene, grazie. Anche Sofia sta bene - dice accennando a un sorriso increspato per le abrasioni intorno alla bocca -. Sono scivolata sul ponte vicino casa perché il passeggino non passava. Il ponte era stretto, siamo cadute giù».

Ricoverata nell'isola 1 dell'area codice rosso, è protetta, oltre che da una coperta di lana e da un telo termico argentato. Si esprime in modo chiaro e pacato, ma i ricordi non sono lineari. «Ho battuto la testa dopo la caduta ma la notte ho dormito. Non so se anche mia nipote dormiva». Fin qui sembra rammentare l'incidente, poi le tessere della memoria sono sfalsate. Alla domanda se fosse sveglia all'arrivo dei soccorritori, ieri verso le 6.30, corruga la fronte. «Salvata nel canalone? Ma quale canalone? Io stamattina (ieri per chi legge, ndr) ero a casa nel mio letto».

Nei primi momenti successivi al salvataggio non era consa-

“Come sta la piccola?” La nonna racconta l'incubo nel canalone

Firenze, la donna si era smarrita. La nipotina è gravissima

Hanno detto



A casa, in altre occasioni, sembrava che Morena avesse dei vuoti di memoria

Jelena Dilendorfa
Mamma della bambina di 18 mesi

Speranza
Jelena Dilendorfa, 35 anni, mamma della piccola Sofia. Genitori e familiari della bambina sanno che per lei saranno decisive le prossime 24 ore

pevole della presenza della bambina. «Quando sono caduta c'era una luce forte, ma ero da sola. La bambina è al sicuro a casa». Dieci anni fa si era persa nel bosco, ma era tornata a casa sana e salva. Ed era sola. Stavolta no.

La sensazione è quella di trovarsi di fronte a un'enorme sciagura. Un incidente terribile. Un dramma sullo sfondo di un'amorevole nonna che non è ufficialmente in cura per problemi relativi a demenza senile o altre patologie con perdita di

Sono stata salvata in un canalone? Io stamattina ero nel letto di casa mia

Morena Ghinassi
Nonna della bimba

memoria. Ma la cui condizione di difficoltà era nota, seppur attutita dalla sporadicità.

Ora la mamma di Sofia non riesce a darsi pace. Minuta, capelli rossi, occhi smarriti e sguardo spento, sembra molto più giovane dei suoi 35 anni. Aspetto, quest'ultimo, che l'accomuna marito. Al primo piano dell'ospedale pediatrico Meyer di Firenze, nel corridoio davanti alla Rianimazione dove si trova la loro piccina, la coppia è circondata da un gruppo di giovani amici e parenti stretti. Ma

Mia madre non è malata: ha sbagliato strada e si è intestardita a non correggere l'errore

Emanuele Pancrazi
Papà della piccola

mentre Emanuele cerca di farsi coraggio e fornisce dettagli sul giorno e la notte più lunga della sua vita, Jelena centellina le parole. Dal piano di sotto arriva l'eco del coro di ex piccoli pazienti insieme ad alcuni ricoverati, sulle note della colonna sonora del film «Tutti insieme appassionatamente». Un incanto, che però stride. Quella era una famiglia felice, qui invece ce n'è una costretta a fare i conti con una figlia amatissima che rischia la vita. «Mia madre è fatta a modo suo - spiega Emanuele -. Quando è convinta di una cosa tira avanti: era certa di trovarsi sul ponte vicino casa e invece era su quello che l'ha portata verso la montagna e poi è scivolata con il passeggino». Jelena scuote il capo, tiene lo sguardo smarrito persino in casa, ma poi stava benissimo».

Chissà com'è andata. Grazie a tre testimoni - alle 16 in area abitata, alle 17 fuori dal paese e alle 18.30 ai piedi della salita che porta al canalone - i carabinieri del Comando provinciale di Firenze hanno potuto mappare il percorso. Ma il punto in cui nonna e nipote sono cadute è talmente profondo che ci sono voluti i fumogeni ieri mattina per segnalarlo all'elicottero dei vigili del fuoco. Nessuna luce, invece, riesce a rischiarare il buio dei ricordi e della disperazione.

L'amnesia di 10 anni fa

Quella notte passata nei boschi

■ Ora saranno i carabinieri a cercare di capire cosa sia accaduto a Reggello. Ai militari, i genitori della piccola hanno spiegato che la nonna avrebbe dovuto stare fuori con la nipotina un'ora, al massimo due e che l'allarme è scattato intorno alle sei, quando non l'hanno vista rientrare. Non era la prima volta che Morena Pancrazi accompagnava la bambina - a cui era molto legata - a fare una passeggiata. Appena la donna sarà in grado di farlo, i militari le chiederanno di ricostruire l'accaduto e, con ogni probabilità, sarà sentito anche il suo medico per capire meglio quali fossero le sue condizioni di salute. Pare che la donna avesse sofferto in passato di vuoti di memoria: 10 anni fa, in vacanza, si era persa nei boschi. Fu ritrovata dopo una notte e non si ricordava come mai si fosse smarrita.



I volontari
Ai soccorritori si sono aggiunti volontari del paese

UNA PRESENZA SEMPRE PIÙ IMPORTANTE

FRANCESCA PACI

Se le sociologhe francesi Claudine Attias-Donfut e Martine Segalen hanno definito quello in cui viviamo «il secolo dei nonni» (in riferimento al Novecento associato invece all'infanzia) è perché nello sfaldamento della tenuta sociale e familiare di cui soffre l'occidente le figure di cerniera assumono un ruolo importantissimo, quotidiano ma al tempo stesso storico.

I nonni rivelano ai piccoli le biblioteche che la generazione dei genitori tende a rimuovere (di quel 58% d'italiani che nell'ultimo anno non ha letto neppure un libro gli over 60 sono infinitesimali), li accompagnano al cinema, smussano gli angoli di divorzi, separazioni e rapporti a mille livelli di conflittualità al punto che la loro funzione «cuscinetto» è stata valorizzata nel 2012 dalla Riforma del diritto di famiglia. I nonni sono meno giovani ma più tonici rispetto al passato (se l'età media del primo figlio si aggira intorno ai 32 anni con l'allungamento della vita, dicono i bio-demografi del Max Planck Institute, i 70 di oggi sono i 30 di ieri). I nonni si improvvisano tassisti per il corso di nuoto o di musica, navigano su internet per ottimizzare la ricerca di Babbo Natale, suppliscono a genitori con orari sempre più lunghi e buste paga sempre meno corpose, contribuiscono (se possono) alla retta dell'asilo e, contrariamente alla vulgata comune, dispensano ai nipoti quei no che, spesso, mamme troppo affannate tralasciano stancamente per quieto vivere (solo il 27% dei nipoti italiani si considera viziato dai nonni). I nonni fanno un mestiere full time, alleggeriscono l'impegno economico della tata fissa e compensano la crescente mancanza di servizi pubblici (non a caso a welfare diversi corrisponde un diverso impegno nella cura giornaliera dei nipoti, si va dal 33% dell'Italia all'1,6% dei nordici come la Danimarca).

Poi certo i nonni rompono le scatole (ai figli più che ai nipoti), criticano sistematicamente modi e stili di vita inconciliabili con il loro Novecento che pure sanno perduto, guadagnano dall'impegno per i nipoti un prolungamento della vita attiva che onestamente non ha prezzo. Ci sono anche quelli che non hanno voglia di fare i nonni, che anziché dedicarsi ai nipoti preferiscono utilizzare il tempo libero per recuperare quello perso quando lavoravano, che sentendosi obiettivamente giovani non sono per niente interessati alla Festa dei Nonni lanciata nel 1978 in America e introdotta in Italia nel '97. E poi ci sono uomini e donne affetti da problemi che l'età aggrava, depressione, stati d'ansia, attacchi di panico, nonni a rischio per sé stessi e per gli altri come però a quel livello di patologia lo sono gli adolescenti, gli adulti, tutti.

Sappiamo ancora poco della nonna di Firenze e la cronaca ci ha insegnato che le scommesse su quanto sembra più ovvio si perdono quasi sempre. Ma se provate a fare con un bambino il gioco del «cosa si può comprare e cosa no» è molto probabile che la lista dei beni esclusi dal catalogo degli acquisti possibili comprenda il sole, l'arcobaleno, il mare, i baci, i nonni (prova fatta testualmente).